

## TRATTAMENTO DELLE COLLOCAZIONI DALLA PROSPETTIVA CONTRASTIVA: UNA PROPOSTA LESSICOGRAFICA<sup>1</sup>

Mila Samardžić, Università di Belgrado, Serbia  
milasamardzic@fil.bg.ac.rs, ORCID: 0000-0001-8947-5798

**Riassunto:** Il contributo è dedicato allo studio delle collocazioni in chiave lessicografica a partire dal loro trattamento nei dizionari monolingui e bilingui. Grazie ai risultati della linguistica computazionale e della linguistica dei corpora sono disponibili numerosi dizionari specializzati delle collocazioni, ma i dizionari bilingui delle collocazioni costituiscono un'assoluta novità e un importante strumento di lavoro per ogni traduttore o interprete nonché un valido supporto nell'insegnamento delle lingue. Il contributo si propone di offrire le basi per la progettazione del dizionario bilingue italiano-serbo delle collocazioni. Verranno presentate le fasi di realizzazione di un'opera del genere, come la stima del numero delle basi e delle collocazioni, i principi di selezione delle basi e delle collocazioni, la scelta dei corpora per la loro estrazione, l'elaborazione della metodologia di consultazione. La parte centrale del contributo è costituita dai risultati dell'analisi contrastiva delle collocazioni italiane e serbe riguardanti le affinità e le divergenze che si manifestano rispettivamente nell'ambito di questo fenomeno lessicale: risultati che fanno da base per l'impostazione del portale contenente il dizionario.

<sup>1</sup> La presente ricerca rientra nel progetto finanziato dal Fondo per la ricerca scientifica della Repubblica di Serbia, 7330, Collocazioni in serbo e in italiano: uno studio contrastivo delle combinazioni lessicali – ColSI\_ConStud.

L'obiettivo principale è la creazione di un modello lessicografico per la realizzazione di dizionari bilingui delle collocazioni, particolarmente quelli che avranno l'italiano come lingua di partenza e una lingua slava come lingua d'arrivo.

**Parole chiave:** collocazioni, lessicografia, analisi contrastiva, dizionari bilingui di collocazioni, linguistica dei corpora

### **Treatment of collocations from a contrastive perspective: a lexicographical proposal**

**Abstract:** *The paper is dedicated to the study of collocations in lexicographical terms, in the first place their treatment in monolingual and bilingual dictionaries. Thanks to the results of computational linguistics and corpus linguistics, numerous specialized dictionaries of collocations are available, but bilingual dictionaries of collocations are an absolute novelty and an important tool for every translator or interpreter as well as a valid support in language teaching. The paper aims to provide the basis for designing the Italian-Serbian bilingual dictionary of collocations. There will be presented the stages of creation of this project, such as the estimation of the number of bases and collocations, the principles of selection of bases and collocations, the choice of corpora for their extraction, the consultation methodology. The central part of the paper consists of the results of the contrastive analysis of Italian and Serbian collocations regarding their affinities and divergences: these results are the basis for the setting up of the portal containing the dictionary. The main objective is the creation of a lexicographic model for the construction of bilingual collocation dictionaries, particularly those that will have Italian as the source language and a Slavic language as the target language.*

**Keywords:** collocations, lexicography, contrastive analysis, bilingual dictionaries of collocations, corpus linguistics

## I INTRODUZIONE

Il contributo costituisce una base teorica per la costruzione del dizionario italiano-serbo delle collocazioni. Considerato che i dizionari bilingui delle collocazioni sono ancora in fase di ideazione, il primo obiettivo sarà quello di presentare alcune idee di realizzazione di un progetto del genere. Dopo una breve parte introduttiva dedicata al fenomeno delle collocazioni in generale e il loro trattamento nei dizionari, verranno presentati i più importanti passi nella creazione del dizionario a partire dal suo volume, dai principi di selezione delle basi e delle collocazioni, (da) i corpora usati per l'estrazione delle basi e delle collocazioni e (dal) la metodologia di consultazione, ai problemi che nascono nel contatto fra le due lingue alla luce di questo fenomeno lessicale.

## 2 DEFINIZIONI

Le collocazioni sono un tipo particolare di combinazione ristretta di parole che si usano regolarmente e che, come tali, sono più o meno prevedibili. Varie sono le definizioni delle collocazioni che vanno da quelle larghe, secondo le quali le collocazioni sono frequenti co-occorrenze di due parole in una lingua (basate sui criteri di frequenza, cfr. Benson, Benson e Ilson 1986b; Sinclair 1991: 170), a quelle più precise (co-occorrenze lessicali soggette a una regola di restrizione, cfr. Mel'čuk e Wanner 1994: 325) e tecniche che sottintendono combinazioni di parole soggette a una restrizione lessicale (per cui la scelta di una specifica parola, il collocato, per esprimere un determinato significato è condizionata da una seconda parola, la base, alla quale questo significato è riferito; Ježek 2005: 178).

Date le diverse angolazioni e prospettive di approccio, si desume che le collocazioni sono un fenomeno lessicale che si colloca fra le polirematiche, unità lessicali superiori e espressioni idiomatiche, di cui solitamente non condividono la rigidità sintagmatica, e le combinazioni lessicali libere, rispetto alle quali presentano maggiori restrizioni. Comunque, a prescindere dalle varie definizioni, si tratta di combinazioni di parole che superano i limiti di un'unità lessicale.

Le collocazioni sono un fenomeno lessicale inerente a tutte le lingue che comunque mostrano divergenze nella scelta dei collocati. La prospettiva interlinguistica ci porta all'individuazione di combinazioni che variano da una lingua all'altra per esprimere gli stessi concetti. Per esempio l'italiano *prendere un caffè* è in inglese *to have a coffee* lett. 'avere un caffè' e in serbo *popiti kafu* 'bere un caffè'; in italiano *fare un caffè* è in serbo *napraviti kafu*, ma anche *skuvati kafu* lett. 'cucinare un caffè'; l'italiano *caffè corretto* non ha equivalenti in inglese o in serbo e nelle rispettive lingue si usa l'espressione italiana (non tradotta). L'italiano *cambiare canzone* ha il corrispettivo serbo *promeniti pesmu*, ma *andare in cantina* 'spustiti glas' no: queste differenze non sono inattese, particolarmente nei casi delle collocazioni con usi figurati, basati su metafore che possono poggiare su diversi tipi di somiglianze.

### 3 COLLOCAZIONI NEI DIZIONARI

#### 3.1 Collocazioni nei dizionari monolingui italiani

Le diverse definizioni delle collocazioni nonché l'assenza di un modello formale sono alla base del comportamento non uniforme dei vari dizionari sia monolingui che bilingui: "non sono mai lemmi, al massimo sono sottolemmi, ma quasi sempre sono mescolati agli esempi, ai modi di dire, agli usi figurati, ai proverbi" (Marello 1996: 42). A differenza di alterati, etimologie, pronunce e altri dati, lo spazio per le collocazioni non è mai predisposto bensì sono rintracciabili nelle fraseologie che illustrano accezioni della base o del collocato o nelle polirematiche, come nel caso di De Mauro 1999.

Per illustrare il trattamento delle collocazioni nelle opere lessicografiche, abbiamo scelto il lemma *danno*. Già nel primo dizionario italiano (*Vocabolario degli Accademici della Crusca*), si riscontrano le collocazioni nella fraseologia esemplificativa: Dante Purg. 11 *Io sono Omberto; e non pur a me danno superbia fa*. Anche il Tommaseo-Bellini riporta numerosi esempi di collocazioni all'interno delle citazioni tratte dalla tradizione letteraria: Ar. Fur. 41. 66. *Nè farà a' Maganzesi minor danni [...] Ruggiero*.

D'altra parte, nel più popolare dizionario della lingua italiana, Zingarelli 2025, le collocazioni occupano la maggior parte di un lemma essendo elencate, anche se in maniera non sistematica, nel corpo delle accezioni come

illustrazioni dell'uso: *danno rilevante, grave, incalcolabile, irreparabile; lieve danno; procurare, subire, patire, soffrire un danno; fare, arrecare, causare un danno; ricevere, risentire un danno; danno ingiusto, danno patrimoniale, danno biologico, danno morale, danno esistenziale, danno criminale, danno emergente* ecc. Nel De Mauro 1999 la sistemazione è un po' diversa: tra le polirematiche sono classificate le collocazioni cristallizzate nelle lingue speciali come tecnicismi (*danno biologico, danno civile, danno diretto, danno indiretto, danno materiale, danno morale, danno penale, ecc.*), mentre nelle accezioni vengono riportati gli esempi di collocazioni soprattutto di tipo verbo + sostantivo (*fare danno, recare danno, causare un danno, subire un danno, chiedere i danni, risarcire i danni, rifondere i danni, pagare i danni, liquidare i danni, ecc.*).

### 3.2 Collocazioni nei dizionari bilingui

Le collocazioni nei dizionari bilingui hanno una sistemazione un po' diversa rispetto ai dizionari monolingui. Le basi delle collocazioni andrebbero cercate non solo sotto il rispettivo lemma, ma anche in altri dove appaiono come collocati; nel dizionario bilingue italiano-serbo (Klajn 2000) il lemma *danno* riporta una collocazione e un modo di dire: *chiedere i danni e restare col danno e con le beffe*, mentre le collocazioni *danno collaterale, danno incalcolabile* o *recare danno* si trovano nelle entrate *collaterale, incalcolabile* e *recare*. Inutile ribadire che sarebbe difficilmente attuabile che qualunque dizionario bilingue (ma anche monolingue) fosse capace di sistematizzare con un ordine preciso tutte le collocazioni viste le innumerevoli possibilità di combinazioni e per via dell'impossibilità di imporre un criterio assoluto secondo il quale *danno* e non l'aggettivo *collaterale* sarebbe il lemma da riportare la collocazione *danno collaterale*.

## 4 SVOLTA DECISIVA: I PRIMI DIZIONARI DELLE COLLOCAZIONI

L'importanza e lo spazio che le opere lessicografiche hanno dato alle collocazioni hanno contribuito al riconoscimento del fenomeno come categoria lessicale a sé. La svolta decisiva nello studio delle collocazioni, il cui rilievo

era stato individuato anche nella traduttologia, nella linguistica contrastiva e nella glottodidattica, è avvenuta non solo grazie alle ricerche teoriche, ma soprattutto in seguito ai risultati raggiunti dalla linguistica dei corpora e dalla linguistica computazionale. Le loro analisi hanno dimostrato che noi comunichiamo “combinando pacchetti di parole più che parole singole e che [...] le scelte lessicali appaiono molto più fisse e prevedibili di quanto finora non si fosse disposti a credere” (Marello 1996: 43).

I nuovi approcci e i nuovi strumenti applicati allo studio di questo fenomeno linguistico hanno portato alla creazione e alla pubblicazione dei primi dizionari delle collocazioni. Verso la fine del secolo scorso Marello (1996: 42) ha segnalato la loro mancanza nella lessicografia italiana e una quindicina di anni dopo arrivano i primi risultati: a partire dal 2009 sono stati pubblicati tre dizionari delle collocazioni italiane: Urzì 2009, Lo Cascio 2012 e Tiberii 2012.

I dizionari delle collocazioni sono dizionari specializzati, solitamente monolingui, destinati soprattutto agli studenti e ai traduttori. La metodologia della costruzione di un dizionario del genere prima di tutto dovrebbe prendere in considerazione l'individuazione delle combinazioni sintagmatiche ovvero dovrebbe definire le collocazioni e distinguerle da altri nessi lessicali, nonché i principi di selezione del materiale che ne farà parte. In altre parole, è necessario stabilire il volume del dizionario (il numero dei lemmi di base e i principi della loro selezione), nonché le banche dati e i corpora utilizzati per l'estrazione delle collocazioni. Inoltre, occorre stabilire la metodologia di consultazione fondata sulla ricerca della base o del collocato. La collocazione *danno collaterale* andrebbe cercata nel lemma di base *danno* o nel collocato *collaterale* o in entrambi i lemmi?

La lessicografia contemporanea ricorre maggiormente alle forme elettroniche o virtuali dei dizionari che offrono nuove possibilità di presentazione del materiale rendendo la distinzione meno rilevante. Infine è importante anche il trattamento delle collocazioni: sono presentate fuori o in un contesto specifico? Molti dizionari infatti offrono fraseologie illustrative che facilitano la loro acquisizione o rendono il loro significato più trasparente.

Per quanto riguarda la gamma dei lemmi, i tre dizionari italiani delle collocazioni italiane sono molto simili: il numero di parole che costituiscono la base per la raccolta delle collocazioni è, come affermato dagli autori,

di circa 6.700 per Urzì 2009, 6.000 per Tiberii 2012 e 6.500 per Lo Cascio 2012. I criteri di selezione delle collocazioni in nessuna delle tre opere lessicografiche sono chiaramente precisati.

Nelle rispettive prefazioni gli autori riferiscono che “è stata operata una scelta escludendo sia collocazioni rare o estremamente specifiche, sia quelle troppo comuni e generali o quelle in cui il lemma non è usato nel suo significato proprio (Tiberii 2012: 4); “la scelta dei lemmi di base non obbedisce ad alcun criterio di frequenza o di ‘uso’” (Urzì 2009); la scelta è basata sui criteri “che vanno dalla conoscenza e dall’intuizione di molti madrelingua ai dizionari monolingui e bilingui ai corpora elettronici [...] e altri su Internet che forniscono molti testi autentici” (Lo Cascio 2012: XIX).

Per quanto riguarda la distribuzione e la sistematizzazione del materiale, solo Tiberii 2012 elenca le collocazioni sotto la parola base mentre gli altri due lessicografi registrano le collocazioni sia sotto la parola base che sotto il collocato. Il sistema di Tiberii è più rigoroso ed evita ripetizioni perché ogni collocazione viene registrata solo una volta. D’altro canto, l’approccio degli altri due dizionari rende il processo di ricerca più facile per i fruitori meno esperti.

## 5 Perché un dizionario bilingue delle collocazioni?

Come abbiamo già messo in evidenza, nei dizionari monolingui le collocazioni vengono riportate senza alcun criterio dettagliato e approfondito. Un ulteriore problema metodologico si presenta nei dizionari bilingui nei quali la scelta delle collocazioni dipende dalla combinazione della lingua di partenza e quella d’arrivo. Per un parlante non nativo, la questione più importante è capire la specifica connessione tra le parole che risulta imprevedibile nella lingua d’arrivo.

Le collocazioni non hanno necessariamente equivalenti immediati nelle varie lingue, sono arbitrarie e richiedono studi comparativi e contrastivi condotti su vasti corpora. A questo proposito l’obiettivo del lavoro è stato quello di studiare lo status e il trattamento delle collocazioni nei dizionari monolingui italiani e serbi, dizionari bilingui e nei dizionari italiani delle collocazioni. L’esito delle analisi costituisce la base per la costruzione di un

nuovo dizionario bilingue delle collocazioni, primariamente italiano-serbo, colmando una lacuna scientifico-professionale: i dizionari monolingui delle collocazioni esistono in varie lingue, mentre i dizionari bilingui sono ancora in fasce.

### 5.1 Aspetti formali delle collocazioni italiane

Secondo Benson, Benson e Ilson (1986b) possono essere distinti sette diversi tipi principali di collocazioni: *i*) verbo di creazione o attivazione + sostantivo; *ii*) verbo di annullamento + sostantivo; *iii*) sostantivo + aggettivo; *iv*) sostantivo + verbo che esprime un'azione caratteristica del sostantivo; *v*) unità di quantificazione + sostantivo al quale l'unità è riferita; *vi*) avverbio + aggettivo; *vii*) verbo + avverbio (cfr. anche Ježek 2005: 180). Questa tassonomia può perfettamente essere applicata a molte lingue, tra le quali anche all'italiano e al serbo.

La lingua di partenza è l'italiano e, di conseguenza, un dizionario delle collocazioni italiane è alla base di un nuovo dizionario bilingue. Il primo passo nella redazione è l'individuazione delle forme delle collocazioni italiane per le quali dovrebbero essere trovati i traduenti nella lingua d'arrivo. È stata ripresa la tuttora accettata classificazione di Benson (1985: 61), secondo la quale le collocazioni si distinguono in quelle lessicali (contenenti elementi dello stesso livello sintattico, ad es. *danno collaterale*) e quelle grammaticali composte della combinazione di una parola lessicale (sostantivo, verbo o aggettivo) e una funzionale (in italiano una preposizione, ad es. *danni di guerra*). Questa tassonomia non è valida soltanto per l'italiano e le lingue romanze in genere, ma anche per le lingue slave (Benson, Benson e Ilson 1986a: 253-254).

Le combinazioni più frequenti che verranno prese in considerazione sono le seguenti: *i*) sostantivo + aggettivo; *ii*) aggettivo + sostantivo; *iii*) sostantivo + preposizione + sostantivo; *iv*) sostantivo + sostantivo; *v*) verbo + sostantivo; *vi*) sostantivo + preposizione + verbo; *vii*) sostantivo + verbo.

Le combinazioni sostantivo + aggettivo e aggettivo + sostantivo costituiscono il più numeroso gruppo di collocazioni. Nella struttura l'aggettivo generalmente intensifica la base nominale o ne specifica una qualità: *danno*

*ingente, danno inevitabile, danno incalcolabile, grave danno, serio danno, notevole danno.* Una parte di questa combinazione lessicale ha un uso quasi cristallizzato e compatto e risulta difficilmente distinguibile dalle espressioni idiomatiche, come in *danno collaterale* o *danno biologico*. Nelle combinazioni di questo genere i collocati sono insostituibili da altri aggettivi (benché, usati in altri contesti e combinazioni, potrebbero essere rimpiazzati dai sinonimi: cfr. *questioni collaterali* e *questioni marginali, attività collaterali e attività accessorie*).

La combinazione sostantivo + preposizione + sostantivo può avere due valori. Nel primo caso la base è costituita dal primo sostantivo e il costrutto che segue ha di solito un valore aggettivale/attributivo o di specificazione (ad es. *danni di guerra, nave a vela, naso a bulbo, naso a patata, naso a punta, nastro di arrivo, nastro di partenza, nastro di inaugurazione, atto di malafede*) o anche valore finale (ad es. *nave da guerra, nave da carico, bicchieri da vino, occhiali da sole*). In altri casi il secondo sostantivo è la base, mentre il primo sostantivo costituisce il collocato precisando la quantità della base o il suo gruppo di appartenenza: *chicco di caffè, goccio di caffè, branco di buoi, mandria di bufali, cucchiaino di zucchero*.

La combinazione di due sostantivi nella maggior parte dei casi coincide con la categoria di composti binominali. La maggioranza è cristallizzata nel proprio uso; tuttavia, sia la base che il collocato possono avere valore seriale e comparire in diverse combinazioni: *punto chiave, parola chiave, proposta chiave, concetto chiave, emendamento chiave, opera chiave, persona chiave, testimone chiave, ministeri chiave; seduta fiume, riunione fiume, interrogatorio fiume, discorso fiume, intervento fiume, telefonata fiume, comizio fiume, vertice fiume, concerto fiume, discussione fiume; regola guida, linee guida, profilo guida, spirito guida, idea guida, progetto guida, paese guida* ecc. Nelle combinazioni di questo genere la base è il primo sostantivo mentre il secondo fa da collocato svolgendo un ruolo attributivo.

Il secondo gruppo di questa tassonomia è costituito dai binominali subordinati che nascono dall'eliminazione dei segni sintattici di collegamento dalle unità lessicali superiori: *conferenza stampa* deriva da *conferenza per la stampa*. Anche in questi casi il primo sostantivo è la base, mentre il secondo costituisce un'espansione. Il primo elemento del costrutto può essere seriale: *centro studi, centro accoglienza, centro rifugiati, centro ricerche, centro raccolta, centro benessere; sala macchine, sala stampa, sala lettura, sala*

*concerto, sala riunioni, sala ballo, sala accoglienza, sala direzione, sala riposo; pericolo deflazione, pericolo buche, pericolo crolli, pericolo uragano, pericolo valanghe, pericolo incidenti, pericolo sicurezza, pericolo ingovernabilità.*

Nella combinazione del verbo + sostantivo (con funzione oggettivale), il verbo può essere combinato con i collocati appartenenti allo stesso campo semantico (*accusare un malore, accusare la fatica, accusare un dolore, accusare malessere, accusare nausea*). D'altra parte, alcune basi verbali hanno un potenziale collocativo ristretto e compaiono in poche combinazioni: *stipulare il contratto, monottongare un dittongo*. La via di mezzo è rappresentata dalla combinazione dei cosiddetti verbi supporto (che hanno un significato generico fungendo da "supporto" al sostantivo, cfr. Cicalese 1999; Ježek 2005: 181-183) e il sostantivo: *causare un danno, fare un danno, provocare un danno, recare un danno, subire un danno*. I verbi supporto sono distinti in verbi di base o verbi neutri, come *dare, fare, avere, essere, prendere*, e verbi estesi che sono semanticamente più precisi e specificano il contenuto della collocazione. L'uso dei verbi estesi contraddistingue i registri formali e i linguaggi specialistici, ad es. *prendere un farmaco vs assumere un farmaco; sentire dolori vs lamentare dolori; la malattia inizia vs la malattia esordisce*.

Il verbo base può essere combinato anche indirettamente con il sostantivo mediante l'uso di una preposizione (verbo + preposizione + sostantivo). In questi casi il collocato non ha più funzione di oggetto bensì costituisce un'espansione frasale imposta dalla struttura sintattica: *uscire dal nascondiglio, tornare alla natura, sopravvivere al naufragio, optare per la nazionalità*.

L'ultima combinazione (vii) è costituita dal sostantivo + verbo monovalente che denota un'azione caratteristica del soggetto (Benson, Benson e Ilson 1986a): *la nave approda, la nave affonda, la nave attracca, la nave beccheggia, la nave salpa, la nave sperona, la nave veleggia*.

## 5.2 Realizzazione del dizionario bilingue delle collocazioni

Nel paragrafo precedente abbiamo offerto un quadro schematico delle collocazioni italiane che si può adoperare anche per il serbo, considerato che la lingua d'arrivo presenta forme molto affini al modello italiano (per il serbo rinviamo a Dražić 2014 e il suo studio approfondito delle collocazioni serbe).

La selezione delle parole base è realizzata dall'estrazione del vocabolario di base di De Mauro 1999 e dei dizionari delle collocazioni italiane Tiberii 2012, Urzi 2009 e Lo Cascio 2012. Dopo questa prima selezione, sono stati eliminati i lessemi senza o con eseguo potenziale collocativo (pur facendo parte del lessico di base: nomi geografici, nomi di animali, piante ecc., come *slovacco*, *merluzzo*, *geranio*) oppure quelli che fungono da basi esclusivamente nell'ambito dei linguaggi specialistici (*enfisema* vs *enfisema polmonare*). La selezione dei collocati è stata effettuata in base ai dati ricavati dai dizionari delle collocazioni citati, dai dizionari dell'uso monolingui (De Mauro 1999; Sabatini e Coletti 1997; Zingarelli 2025) e dal dizionario bilingue Klajn (2000) nonché dalle varie banche dati disponibili in rete. Il numero delle basi selezionate si aggira, come nei casi dei dizionari delle collocazioni monolingui, sulle seimila, mentre il numero delle collocazioni non è stato ancora stabilito essendo il progetto ancora in fase di realizzazione.

Dal raffronto tra le due lingue, basato sul materiale raccolto per la compilazione del dizionario, sono stati riscontrati: *i*) equivalenti assoluti (corrispondenza semantica e strutturale), *ii*) equivalenti parziali (corrispondenza semantica ma non strutturale) e *iii*) assoluta mancanza di equivalenza.

## 6 ESEMPI, QUESITI, SOLUZIONI

Le collocazioni composte dalla combinazione di un sostantivo (base) e di un aggettivo (collocato) sono molto frequenti in tutte e due le lingue. L'aggettivo in serbo è sempre preposto, mentre in italiano può precedere e seguire il sostantivo. Nei casi come *danno ingente*, *danno inevitabile*, *danno materiale* si verificano equivalenti assoluti: *ogromna šteta*, *neizbežna šteta*, *materijalna šteta*. Altrettanto vale per *caffè doppio*, *caffè amaro*, *caffè dolce* / *dupla kafa*, *gorka kafa*, *slatka kafa*. In *caffè liscio* e *caffè macchiato* non si ha l'assoluta equivalenza: *kafa bez mleka* e *kafa s mlekom* corrispondono a livello semantico ma non strutturale (nella lingua d'arrivo la collocazione risulta di forma sostantivo + preposizione + sostantivo). Le collocazioni con la stessa composizione (aggettivo + sostantivo) sarebbero traduzioni letterali prive di significato sensato (*\*glatka kafa* e *\*zamrljana kafa*). Per

il primo esempio potrebbe essere usata la stessa struttura che però non è radicata nell'uso: *čista kafa*. Negli esempi analoghi agli ultimi due, si può pertanto parlare di equivalenza parziale. Per *caffè corretto* e *caffè marocchino* invece non esistono soluzioni facili, considerato che nella lingua d'arrivo tali collocazioni non sono in uso o lo sono, ma con un significato diverso (*marokanska kafa* è una bevanda a base di caffè preparata con varie spezie: zenzero, cannella, pepe, anice).

Si riscontra un'assoluta mancanza di equivalenza per la qual cosa il dizionario deve ricorrere a parafrasi o calchi: *caffè corretto* viene reso come *kafa s dodatkom alkoholnog pića*, mentre per il *caffè marocchino* si ricorre alla spiegazione (topli napitak na bazi kafe, šlaga, kakaa, poreklom iz Pijemonta, koji je dobio naziv po boji jedne vrste kože koja se koristila za trake na šeširima u modi u Maroku tridesetih godina 20. veka) che ovviamente non è la soluzione ideale, essendo difficilmente applicabile come tale nella lingua viva. L'ultimo esempio è una collocazione che si riferisce a una bevanda il cui uso è strettamente limitato alla cultura italiana. In altri casi "internazionali" le soluzioni sono molto più semplici nel senso che si ricorre all'addomesticamento dalla parola italiana: il *caffè latte* ormai è diffuso in tutto il mondo con la denominazione raccorciata della collocazione che si riduce al semplice *latte* (cfr. in serbo *late*).

Anche la combinazione sostantivo + preposizione + sostantivo è in uso in tutte e due le lingue: *caffè in grani* / *kafa u zrnu*; *caffè senza zucchero* / *kafa bez šećera*; *liquore al caffè* / *liker od kafe*; *tazzina da caffè* / *šoljica za kafu*. Se la seconda parte della collocazione ha un valore attributivo, nella lingua d'arrivo si ha spesso un aggettivo e allora il rapporto fra le due lingue risulta parziale: *danni di guerra* / *ratna šteta*; *nave da carico* / *teretni brod*. Quando invece questa parte ha valore di un complemento di specificazione, in serbo il collocato è costituito da un sostantivo nel caso genitivo (*fondi di caffè* / *talog kafe*; *caduta dei denti* / *ispadanje zuba*).

Le combinazioni di due sostantivi equivalenti ai composti binominali sono in forte espansione, particolarmente nella lingua italiana e un po' di meno in serbo. In pochi casi si hanno equivalenti assoluti (*progetto pilota* / *pilot projekat*; *idea guida* / *ideja vodilja*), e in molti si manifestano quelli parziali: il secondo sostantivo (collocato) nella lingua d'arrivo viene sostituito da un aggettivo (in sintonia con il suo ruolo attributivo nella lingua di partenza: *parola chiave* / *ključna reč*; *misure standard*

/ *standardne mere; cifre record / rekordne cifre*. I binominali subordinati italiani in serbo prendono forma di sostantivo + preposizione + sostantivo o aggettivo + sostantivo: *conferenza stampa / konferencija za štampu; pericolo valanghe / opasnost od odrona; centro ricerche / istraživački centar, sala concerto / koncertna sala*.

Le combinazioni del verbo + sostantivo (sia come oggetto diretto che quello indiretto) possono essere o equivalenti assoluti o quelli parziali, in dipendenza dalla reggenza verbale nella rispettiva lingua: *causare un danno / prouzrokovati štetu; fare un danno / napraviti štetu; provocare un danno / izazvati štetu; recare un danno / naneti štetu; subire un danno / pretrpeti štetu; uscire dal nascondiglio / izaći iz skrovišta; rasentare la maleducazione / graničiti se s nevaspitanjem; optare per la nazionalità / opredeliti se za državljanstvo; sopravvivere al naufragio / preživeti brodolom*.

L'ultima combinazione prevista dal dizionario è costituita dal sostantivo + verbo monovalente per la quale risultano numerosi equivalenti assoluti o, eventualmente, parziali: *la nave affonda / brod tone; la nave attracca / brod pristaje; la nave si capovolge / brod se prevrće; la nave cambia rotta / brod menja kurs; la nave beccheggia / brod se ljulja; la nave salpa / brod isplavljava; la nave veleggia / brod jedri; la nausea si accompagna a / mučnina je praćena, mučnina prati*.

In alcuni casi non sufficientemente trasparenti è risultato necessario accompagnare il traduttore da un esempio contestualizzato: *la fatalità vuole / sudbina hoće* (ad es. *la fatalità ha voluto che ci incontrassimo un venerdì / sudbina je htela da se sretnemo jednog petka*). Le fraseologie illustrative andrebbero riportate in tutte le combinazioni in cui il significato della collocazione nella lingua d'arrivo risulta poco chiaro, particolarmente negli usi figurati: *essere una favola / biti kao bajka* (*il mare oggi è una favola / more je danas čarobno, kao u bajci*); *ampia fetta / veliki deo* (*un'ampia fetta della popolazione ucraina vive in condizioni di povertà / veliki deo ukrajinskog stanovništva živi u siromaštvu*).

Le discrepanze dominano nella combinazione sostantivo + aggettivo, spesso legata alla cultura d'origine. Nei casi di assenza di equivalenza si ricorre, come visto, alle parafrasi, ai calchi, alla fraseologia illustrativa o all'adattamento della collocazione italiana a livello della grafia.

## 7 PROSPETTIVE

Il dizionario bilingue italiano-serbo delle collocazioni sarà consultabile online. Il portale prevede la ricerca sia della base che del collocato. Le ripetizioni sono inevitabili ma senza essere visibili (grazie al suo formato virtuale) e senza creare difficoltà agli utenti. L'obiettivo del dizionario è quello di facilitare la ricerca dei lemmi e delle collocazioni e il loro impiego a diversi fruitori: studenti di lingue, insegnanti, ricercatori e traduttori. L'uso adeguato delle collocazioni è una delle spie dell'uso grammaticalmente e stilisticamente corretto della lingua.

La costruzione di questo dizionario dovrebbe creare solide basi per la creazione di un dizionario serbo-italiano delle collocazioni e, nelle fasi successive, anche di un dizionario multilingue delle collocazioni, la cui lingua di partenza sarà l'italiano e le lingue d'arrivo saranno lo sloveno, il croato e il macedone.

\*\*\*

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti primarie

- DE MAURO, Tullio (1999) *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET.
- KLAJN, Ivan (2000) *Italijansko-srpski rečnik*. Beograd: Nolit.
- LO CASCIO, Vincenzo (2012) *Dizionario Combinatorio Compatto Italiana*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- SABATINI, Francesco/Vittorio COLETTI (1997) *DISC: Dizionario italiano Sabatini Coletti*. Firenze: Giunti.
- TIBERII, Paola (2012) *Dizionario delle collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano*. Bologna: Zanichelli.
- Tommaseo-Bellini – TOMMASEO, Nicolò/Bernardo BELLINI (2015) *Dizionario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli. 25 maggio 2024. <http://www.tommaseobellini.it>.
- URZÌ, Francesco (2009) *Dizionario delle combinazioni lessicali*. 26 ottobre 2024. <http://combinazioni-lessicali.com/>.

*Vocabolario degli Accademici della Crusca*. 26. ottobre 2024. [http://www.lessicografia.it/ricerca\\_libera.jsp](http://www.lessicografia.it/ricerca_libera.jsp).

Zingarelli 2025 – ZINGARELLI, Nicola (2024) *Lo Zingarelli 2025. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

### Fonti secondarie

BENSON, Morton (1985) «Collocations and idioms.» In: R. Ilson (a cura di), *Dictionaries, lexicography and language learning*. Oxford: Pergamon, 61-68.

BENSON, Morton/Evely BENSON/Robert ILSON (1986a) *Lexicographic description of English*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

BENSON, Morton/Evelyn BENSON/Robert ILSON (1986b) *The BBI combinatory dictionary of English. A guide to word combinations*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

CICALESE, Anna (1999) «Le estensioni di verbo supporto: uno studio introduttivo.» *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 3, 447-485.

DRAŽIĆ, Jasmina (2014) *Leksičke i gramatičke kolokacije u srpskom jeziku*. Novi Sad: Filozofski fakultet.

JEŽEK, Elisabetta (2005) *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: il Mulino.

MARELLO, Carla (1996) *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*. Bologna: Zanichelli.

MELČUK, Igor/Leo WANNER (1994) «Towards an Efficient Representation of Restricted Lexical Cooccurrence.» In: W. Martin et al. (a cura di), *Euralex 1994 Proceedings*. Amsterdam: Vrije Universiteit, 325-338.

SINCLAIR, John McHardy (1991) *Corpus, concordance, collocation*. Oxford: Oxford University Press.